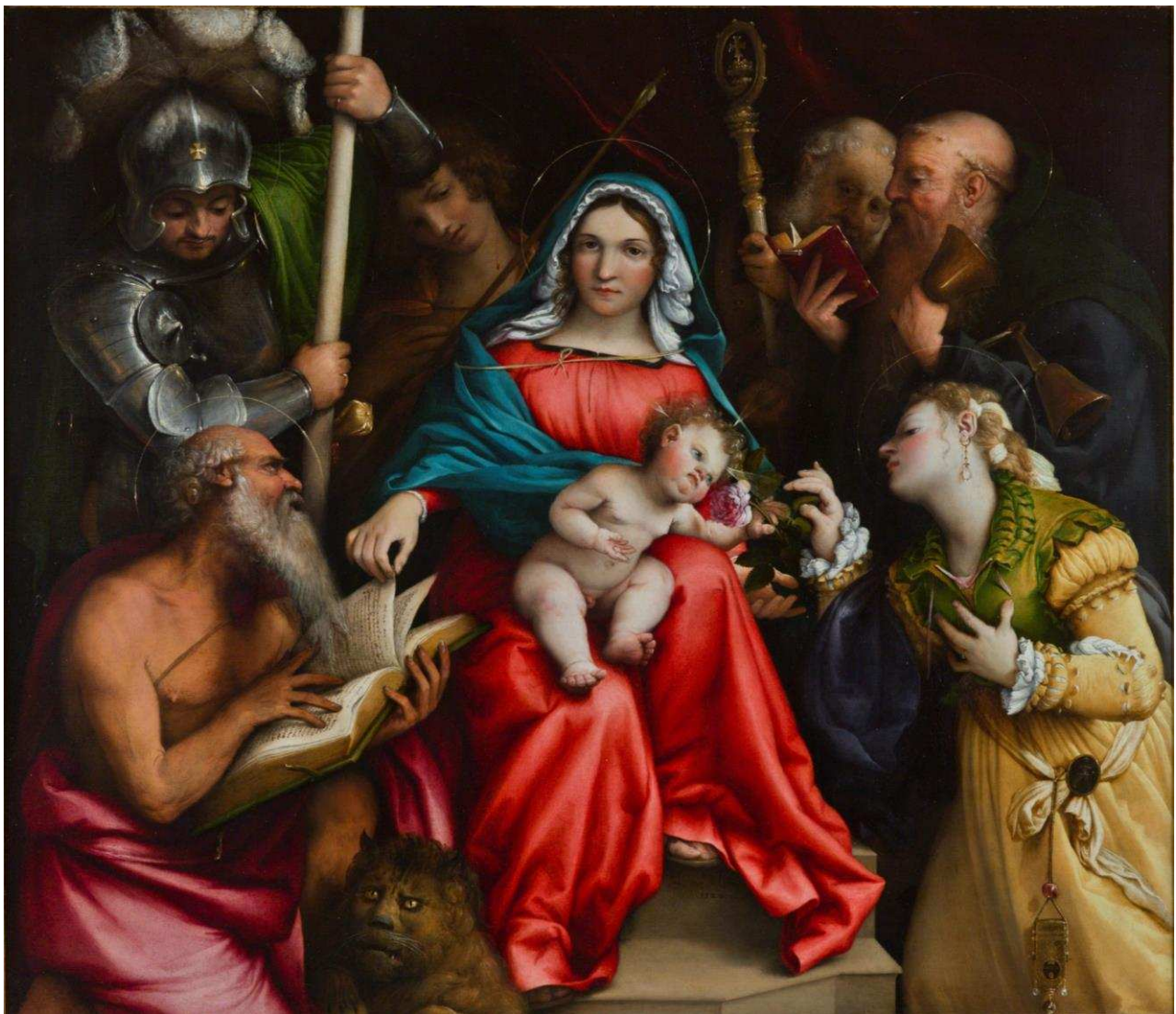


Lorenzo Lotto (1480-1556)  
*Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria e santi\**

1524  
Olio su tela, cm 98 x 115  
Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, Palazzo Barberini  
Inv. 2610

Firmato e datato sulla base del trono della Vergine: "Laur.tius Lotus / 1524"



Come annotato nel "cunto de li quadri" (Chiodi 1968, p.9), Lorenzo Lotto dipinse la tela per Giovannino Cassotti (1430-1525), rappresentante di una delle più facoltose famiglie mercantili di Bergamo, impegnata anche, nei primi decenni del Cinquecento, sul versante delle committenze artistiche. In realtà, l'opera era destinata alla "camera de miser Marsilio", quartogenito di Giovannino

---

\*Versione corretta della scheda dell'opera pubblicata in *Un Lotto riscoperto*, catalogo della mostra, Bergamo, Accademia Carrara, a c. di E. Daffra e P. Blebani, Milano 2016.

(1502-1528), che viveva nel palazzo cittadino recentemente fatto edificare dal padre in via Pignolo e per il quale lo stesso Lotto, l'anno prima, aveva dipinto il doppio ritratto pronubo, ora al Prado di Madrid, in occasione delle nozze di Marsilio con Faustina Assonica (1500-1580). Questa congiuntura può spiegare la scelta del soggetto, che coniuga il motivo devozionale della Vergine col Bambino e santi e il tema matrimoniale, sia pur sublimato in chiave mistico-simbolica, legato alle elaborazioni tardo-medievali della leggenda e del culto di santa Caterina d'Alessandria (su cui vedi Jenkins, Lewis 2003; Walsh 2007. Per la letteratura precedente sul dipinto, vedi la scheda dell'opera in *Lorenzo Lotto* 2011, pp. 180-183).

Lotto sfrutta abilmente le potenzialità formali e semantiche della composizione tradizionalmente bipartita per conferire all'immagine una nitida struttura chiastica, su cui si organizza una serie di sottili ma suggestivi richiami e corrispondenze alternate. La figura di Maria con il Bambino in grembo si iscrive così in un ideale triangolo centrale, delineato dalle diagonali discendenti che il pittore ha visivamente sottolineato grazie al disegno e alla postura delle figure, con evidenza persino didascalica, come si capisce dall'espedito della freccia rivolta in basso tenuta da San Sebastiano, subito alle spalle della Vergine, fin troppo inverosimilmente lunga per poter servire esclusivamente quale realistico attributo iconografico del santo.

Ma qui non si tratta solo di un mero *ludus geometricus* fine a se stesso, quanto di una risorsa intesa a sfruttare gli effetti di senso dei rapporti assiologici tra destra e sinistra, alto e basso, avanti e dietro. Infatti, la scena non si limita a raffigurare astrattamente il momento del cosiddetto matrimonio mistico di santa Caterina – quasi fosse illustrazione di una pura categoria iconografica, come il titolo corrente indurrebbe a pensare – ma istituisce un più particolare dialogo tra l'immagine e il suo destinatario. Mentre la Vergine fissa l'osservatore con sguardo sereno ma intenso, con la destra gli mostra una pagina della Bibbia in folio tenuta aperta dall'irsuto san Gerolamo, e con la sinistra presenta, in un gesto discreto ma eloquente, che lega insieme quello di Cristo e della vergine martire, l'esemplare, perfetta devozione di Caterina. Si prospettano così, con chiarezza ostensiva, le due vie che danno accesso all'unione con Cristo, quella intellettuale, mediata dalla Scrittura, e quella "affettiva", per così dire, che passa per l'esperienza diretta e "corporale", qual è appunto la testimonianza della martire. Vie non altrettanto facili, ma complementari: nella penombra del secondo piano, alle spalle di Caterina, i santi Nicola e Antonio Abate sono immersi nella lettura di un libro d'ore, e "rispondono" diagonalmente al volume aperto di Gerolamo, così come sul lato opposto, dietro di lui, i martiri "militanti" Sebastiano e Giorgio, rispettivamente, contemplanò Cristo e sbirciano nella Bibbia.

Gli strumenti del martirio, tuttavia, sono appena visibili (la ruota di Caterina si scorge a fatica nell'ombra), giacché più eclatante è il motivo degli sponsali spirituali, e non a caso Lotto, con inconsueta invenzione, ha dotato anche Giorgio di anelli simili a quello che Caterina già porta al proprio anulare. Cristo e la martire si scambiano la simbolica rosa in cui si "coniugano" la carità e la passione, come recita il testo della famosa *Vitis Mystica*, variamente attribuito a Bonaventura o a Bernardo ("rosam passionis rosae charitatis conjungere", XXXV, 126), e quasi a voler meglio esplicitare il gesto della mano sul petto, sul pendente annodato alla cinta della donna compare, in miniatura, un cuore sovrastato dalla scritta "CRISTIP", che sembra ancora evocare un passo della stessa opera: "Ego vero cum Jesu cor meum habeo" (III, 9). Laddove la scollatura della Vergine è perfettamente cucita e una cordicella annodata le stringe il mantello, l'abito di Caterina è invece aperto sul petto e la stringa è sciolta, ma a suggellare il genere di sentimento che anima l'abbandono della santa c'è il misterioso geroglifico classico scolpito sul cammeo che le fissa la cintola (su cui vedi Cortesi Bosco 1987, pp. 340-346), la figura "impossibile" del cupido che si regge sui piatti della bilancia e insieme regge la bilancia stessa, immagine di un amore che è insieme fondamento e fine di se stesso, immagine paradossale della "via" più perfetta ma più difficile all'unione matrimoniale. D'altra parte, se è vero che Lotto era "come

la bontà buono”, come osservava con qualche condiscendenza Pietro Aretino, non è detto che fosse perciò anche un ingenuo.

*Michele Di Monte*

#### Bibliografia citata

Chiodi 1968 – Luigi Chiodi (a cura), *Lettere inedite di Lorenzo Lotto*, Bergamo 1968.

Cortesi Bosco 1987 – Francesca Cortesi Bosco, *Il coro intarsiato di Lotto e Capoferri per Santa Maria Maggiore in Bergamo*, Milano 1987.

Jenkins, Lewis 2003 – *St. Katherine of Alexandria: Texts and Contexts in Western Medieval Europe*, a c. di Jacqueline Jenkins e Katherine J. Lewis, Turnhout 2003.

Walsh 2007 – Christine Walsh, *The Cult of St. Katherine of Alexandria in Early Medieval Europe*, Burlington 2007.

*Lorenzo Lotto* 2011 – *Lorenzo Lotto*, cat. della mostra, Roma, Scuderie del Quirinale, a c. di G. C. F. Villa, Cinisello Balsamo 2011, pp. 180-183.